

Catarsi sull'isola di Ortigia

Itinerario emotivo

Sara Castelli

**CATARSI
SULL'ISOLA DI ORTIGIA**

Itinerario emotivo

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022

Sara Castelli

Tutti i diritti riservati

*Le pagine di questo itinerario
sono dedicate alla città-mito di Siracusa.*

*Alla famiglia Francica Nava che,
in qualche modo, è stata fonte d'ispirazione.*

*Inoltre, dedico questa Catarsi
alla mia effervescente amica Emanuela Maggio
citata tra le pagine come la "piccola Grande donna".*

PREFAZIONE

Sconfitti i Siculi e i Sicani dei quali abbiamo generosa testimonianza nell'Acropoli di Pantalica, i Greci furono i primi ad aver edificato Ortigia sullo scoglio. Anche se gli storici di quel tempo riportano nei loro scritti di colonizzatori, pare presumibile che il vero intento dei Corinzi fosse quello di trovare nuove terre da abitare. Siracusa si popola di storia, miti e leggende attraverso le molte dominazioni. È stato tramandato, che il primo vero insediamento è avvenuto intorno al 734 da parte di coloni capeggiati da Archia, un giovane greco, che secondo alcuni testi, pare avesse discendenza nobile della dinastia di Ercole.

Si racconta che avendo avuto grane nella città d'origine, il giovane era stato messo a comando della spedizione con l'obiettivo di allontanarlo da Corinto. Il greco, che possiamo immaginare somigliante al modello di un bronzo di Riace, era giunto in Sicilia attraversando il Mediterraneo con la sua piccola flotta, quando si avvide del fiume Anapo e delle pa-

ludi che lo circondavano. A quel punto ordinò all'equipaggio di gettare l'ancora e ben presto capì di essere approdato sulla piccola città di Syraco, un territorio popolato da Siculi con insediamenti risalenti all'età del bronzo, successivamente chiamato Syrakousai. Predisposti a vivere in gruppo, appena sbarcati i greci instaurarono con i siculi una pacifica convivenza così ci racconta Tucidide.

Armoniosi, cooperarono per fondare la colonia sull'isola di Ortigia, la cui posizione divenne punto nevralgico per controllare l'accesso in mare in difesa del territorio. Durante la guerra del Peloponneso, Siracusa affrontò con successo la battaglia contro gli ateniesi che tentarono di assediare la città per conquistare la Sicilia. In breve tempo, Siracusa si sviluppò fino a diventare città-stato indipendente all'interno della Magna Grecia.

Secoli dopo, per esattezza nell'anno duemilacinque, Siracusa viene giustamente inserita insieme alla Necropoli di Pantalica nel Patrimonio dell'Unesco, attirando ogni anno una mole sempre maggiore di turisti. I Templi incastonati tra le chiese, il Castello Maniace, il Parco Archeologico sono solo alcune tappe dee visitatori, poiché godranno anche delle escursioni intorno allo scoglio localmente detto "u Scogghiu". Vestiti con bermuda e accessoriati con occhiali da sole, ragazzi universitari e plurilingue si mimetizzano nei poster pubblicitari

dei gazebi. Con lo sguardo vivo della più bella età, dialogano con i turisti per offrire loro i servizi che durante il tour prevede anche spuntini a base di pesce crudo innaffiato con vino locale, ma anche con discreto prosecco.

Credendomi una turista, più volte mi offrirono la brochure illustrata con foto della bellezza suggestiva intorno all'isola. Ma intanto, sulla porzione di scoglio a forma di quaglia incalza l'evento *Ortigia in fiore*. La manifestazione coinvolge l'intera comunità e si conclude con la premiazione dei partecipanti nella sontuosa sala di Palazzo Vermexio. L'edificio prende il nome dall'architetto che lo progettò nel milleseicento su incarico del Senato della Repubblica, ed oggi lo si ammira nell'armonia di una forma geometrica. La struttura cubica è divisa dal piano superiore che sovrasta il pianterreno esprimendo lo stile sfarzoso del Barocco, mentre il piano inferiore lo si apprezza nel suo aspetto rinascimentale. L'architetto Vermexio risulta avere origini spagnole, ma qui è doveroso citare la sua eccentrica autoironia.

A dirla con esattezza, il merito di averla stimolata è degli operai siracusani. Riferendosi all'esile struttura dell'architetto, erano soliti accennare a lui usando lo pseudonimo "scuppiuni". Audace e lungimirante, l'architetto decise di trasformare l'epiteto nel suo biglietto da visita. Da quel momento, firmò i suoi lavori scolpendo sulle costruzioni dei suoi pro-

getti una lucertolina simile al geko. Per vederne un esemplare, basta recarsi nella singolare Piazza Duomo dove lo shock dell'osservatore è assicurato non solo dalla facciata baroccheggianti dello stesso, ma da altri Palazzi, compreso il Vermexio, nel cui angolo cubico la lucertola si fregia della prestigiosa posizione.

Guy de Maupassant

*Siracusa racchiude nelle sue mura
una delle più belle veneri del mondo...
La scoprii subito, è bella come l'avevo
immaginata.*

*Non ha testa, le manca un braccio,
tuttavia la forma umana
mi è apparsa meravigliosa e seducente.*

*Non è la donna vista dal poeta,
la donna idealizzata,
la donna divina e maestosa,
come la Venere di Milo, è
la donna così com'è, come la si desidera,
come la si vuole stringere.*

GIUSTA INTUIZIONE

Avevo fatto amicizia con Gracia fin dal mio rientro da Roma. In accordo dalla sera precedente bastarono cinque squilli di telefono per sentire la sua voce: «Pronto, ma sei sicura?...»

La domanda di Gracia era stata pertinente; alludeva alle condizioni del tempo. Si era accorta anche lei della fitta coltre di nebbia che sembrava sottomettere i Peloritani facendoli sembrare simili a un'immensa lastra di metallo. Con il sorriso incerto e fintamente spavaldo avevo risposto di essere sicura, ma se lei stava pensando di rinunciare al weekend pianificato tre giorni prima, ero altrettanto sicura del suo pentimento.

Durante il ponte festivo dell'Immacolata, Gracia era libera dagli impegni scolastici; la sola alternativa semmai sarebbe stata quella di piangersi addosso come faceva da qualche tempo. Esattamente da quando il suo compagno, dimostrando di essere un pusillanime codardo l'aveva mollata inventando la classica e banalissima scusa.